



Una riflessione a più voci. Al liceo classico "Morelli" di Vibo Valentia un incontro dal quale è emersa la necessità di intervenire a 360 gradi contro ogni violenza

Al liceo Morelli un incontro dedicato alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

La cultura antidoto agli abusi

Il preside: «La scuola educi ai sentimenti e a una sessualità consapevole»

Rosita Mercatante
VIBO VALENTIA

Prevenire gli atti di violenza di genere, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'entità reale del fenomeno, dare un adeguato sostegno alla vittima per inserirsi nel mondo del lavoro, e promuovere il recupero della persona violenta per evitare che, una volta scontata la sua pena, continui a tenere una condotta criminosa. Sono questi i capisaldi, e al tempo stesso le novità rispetto all'impianto normativo in vigore, della proposta di legge regionale formulata dall'or-

ganismo di coordinamento che gestisce i nove centri antiviolenza presenti in Calabria, e di cui sono firmatari i consiglieri regionali Wanda Ferro, Baldo Esposito e Michele Mirabello.

Una proposta di legge popolare che porta con sé la forza e la consapevolezza di chi ha toccato con mano il problema e ne conosce perfettamente l'entità al punto da suggerire l'integrazione e il miglioramento della normativa esistente che si è dimostrata per alcuni versi lacunosa e superata. «Questo disegno di legge, che si articola in 22 articoli e due allegati, prevede - ha

spiegato Stefania Figliuzzi, segretario Cadic e presidente dell'associazione "Attivamente Coinvolte" - l'abrogazione e il riassorbimento in una disciplina più specifica della legge del 2007, ormai obsoleta».

Alla legge viene affidata inoltre l'ambiziosa missione di pro-

Presentati i punti che caratterizzano il disegno di legge all'esame della Regione

muovere una cultura del rispetto dei diritti umani e delle differenze di genere, partendo dal coinvolgimento delle scuole. In questo contesto è da inserire l'incontro svoltosi nell'auditorium del liceo classico Morelli rivolto agli studenti. A questi si è rivolto il dirigente Raffaele Suppa ricordando che il periodo trascorso tra i banchi deve indurre verso «il principio della relazionalità e del rispetto dell'altro. La scuola - ha aggiunto - deve educare ai sentimenti e a una sessualità consapevole e responsabile».

Sono, dunque, le nuove gene-

razioni i pionieri di un modello culturale scevro dagli atteggiamenti violenti che si alimentano di pregiudizi e stereotipi legati alla visione dell'uomo come figura dominante. Dal testo della legge si evince una forma di tutela nei confronti della donna che prosegue anche dopo il periodo di ospitalità nella casa rifugio, cioè in quella fase di recupero, con un reale sostegno, della sua autonomia finalizzata al reinserimento socio-lavorativo e all'uscita dalla condizione di "vittima". Tutto ciò evidenzia il superamento della precedente normativa che la relegava esclusivamente al ruolo di vittima e di soggetto passivo bisognosa di interventi assistenziali. Per la prima volta si è pensato anche agli autori della violenza con la predisposizione di interventi di tipo psicologico e socio-educativo al fine di limitare la recidiva.

La proposta di legge - su cui si sono soffermati anche gli altri relatori, tra cui la consigliera di parità regionale Tonia Stumpo - prevede l'istituzione di un tavolo tecnico permanente come sede di confronto e di scambio di informazioni sulle attività svolte sul territorio dai centri anti-violenza (almeno uno a provincia). Ciò servirà per portare a galla il dato sommerso del fenomeno. ◀